L'opera sotto il costante controllo dei vigili del fuoco

ARICCIA: SI TEMONO ALTRI CROLLI

Forse va demolito tutto il ponte

Il pilone crollato l'altra notte doveva essere utilizzato per il « rattoppo »? - Probabilmente verrà riveduto il progetto per il ripristino del viadotto - Se il sinistro fosse avvenuto di giorno avrebbe potuto travolgere gli operai che in questi giorni avevano iniziato a lavorare all'opera di ricostruzione - Il direttore dei lavori: « Mi aspettavo un crollo, ma credevo che cedessero altri piloni, non quello... »

Per tutta la giornata di ieri e nella notte una squadra di vigili del fuoco ha tenuto « sotto sorvegliazna » il ponte di Ariccia, o meglio quello che resta del famoso viadotto dopo il secondo crollo avvenuto sabato sera. I tecnici, effettuati ulteriori sopralluoghi, temono che possano verificarsi altri crolli. Anche i piloni che reggono l'ottava, la dodicesima e la tredicesima arcata sarebbero pericolanti, e da un momento all'altro potrebbero rovinare a valle. Forse nei prossimi giorni — ma sarebbe bene che una decisione fosse presa con rapidità — tutta la parte pericolante del viadotto sarà demolita.

Il secondo improvviso crollo è avvenuto verso le dieci di sera e ha destato fra la popolazione di Ariccia momenti di panico, anche se il ponte era chiuso al traffico dalla tragica notte del 18 gennaio quando la nona e la decima arcata del viadotto precipitarono con un gigantesco boato. Qualcuno, in quella notte, parlò addirittura di esplosione. Due persone morirono: alla guida delle loro auto non fecero in tempo ad accorgersi del cedimento e si schiantarono nel canalone sottostante dopo un volo di sessanta metri. Per fortuna un giovane meccanico di Velletri, che seguiva le due auto, fece in tempo ad accorgersi di quanto era avvenuto. Bloccò la sua utilitaria, si precipitò in mezzo alla strada, fermò le vetture che venivano nei due sensi.

Anche il secondo crollo è avvenuto di notte. Se si fosse verificato nel pomeriggio e alla mattina avrebbe potuto travolgere quegli operai dell'impresa « Provera Garassi » che da alcuni giorni stavano allestendo il cantiere per procedere all'opera di ricostruzione. Già, perchè, dopo le conclusioni dell'inchiesta ministeriale, era stato deciso il ripristino del viadotto e nelle settimane scorse il ministero aveva appaltato il lavoro per un importo, se ben ricordiamo, di circa mezzo miliardo di lire.

Secondo le decisioni del ministero dei Lavori Pubblici il ponte doveva essere ricostruito utilizzando gran parte delle strutture rimaste in piedi. L'interrogativo che ora ci si pone è questo: anche il pilone che sabato sera è crollato doveva essere utilizzato? Ci si domanda, inoltre, se dopo il nuovo crollo non dovrà essere del tutto riveduto il progetto di « rappezzamento » del ponte decidendo la demolizione dell'intero viadotto per costruirne un altro, del tutto nuovo. « «Io, se non demoliscono tutto il ponte —, diceva un commerciante di Ariccia, ieri pomeriggio, sulla piazza, nelle discussioni che sono proseguite per tutta la giornata — se non ne rifanno uno nuovo, là sopra non ci ripasso più... ». Le persone che discutevano con lui si dimostravano dello stesso parere.

E' questo un po' lo stato d'animo di tutta la popolazione dei Castelli. Il nuovo crollo, del resto, è una conferma che tutto il ponte era pericolante da tempo, cioè da anni e anni prima del crollo del 18 gennaio scorso. *l'Unità* in quei giorni, raccolse le testimonianze di abitanti di Ariccia i quali raccontarono che da tempo, nel pilone che aveva ceduto, avevano notato grosse fenditure. Essi diedero l'allarme, ma nessuno li ascoltò.

La commissione d'inchiesta nominata dal ministero, a sua volta, concludendo i suoi lavori nel marzo scorso, stabilì che veramente il viadotto era pericolante da anni e che nessuno fece mai dei controlli perchè in Italia la stabilità dei ponti non viene controllata!

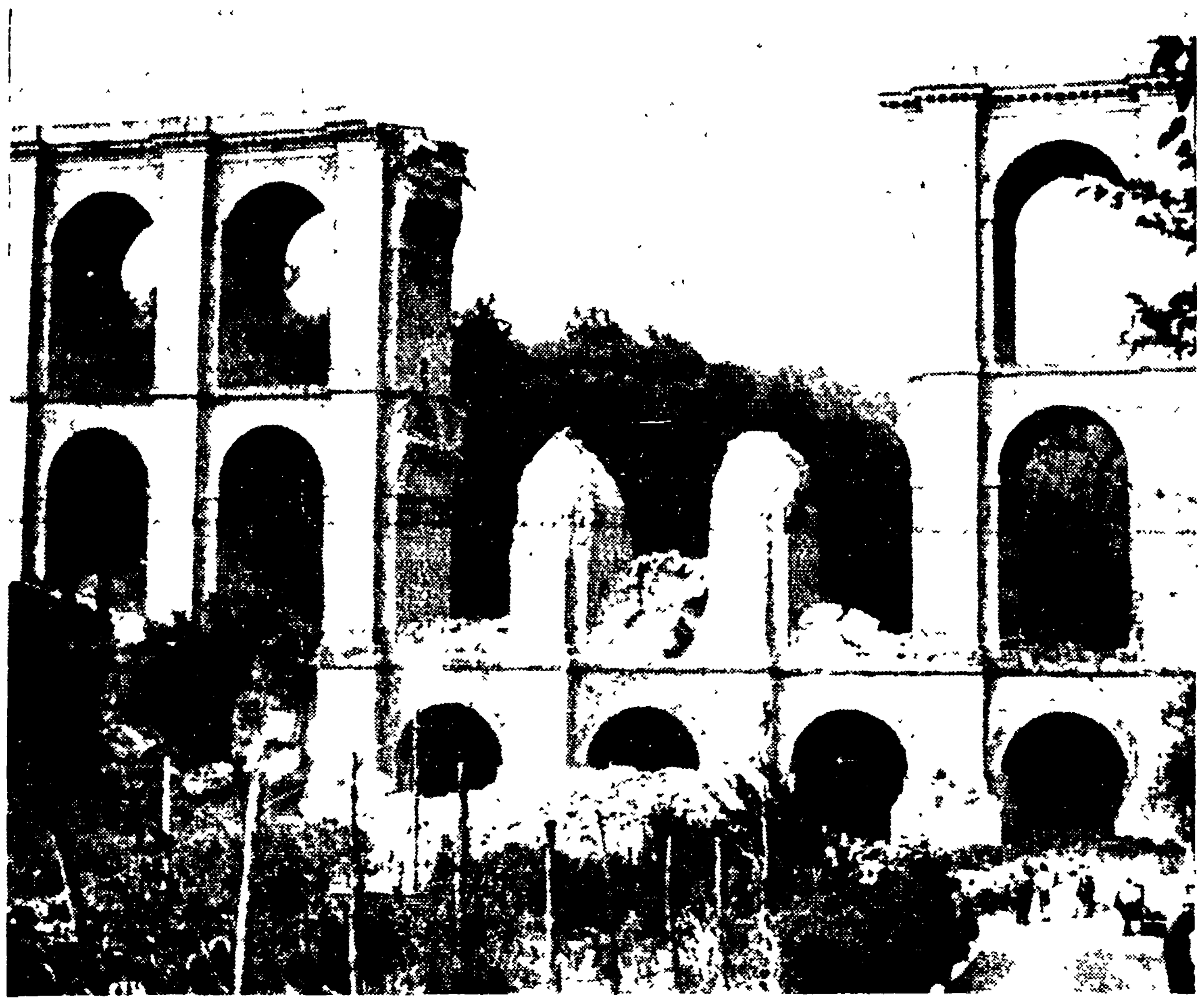
Nonostante queste risultanze, la decisione che prese il ministero dei Lavori Pubblici, fu quella di fare ricostruire il ponte utilizzando ancora i piloni rimasti in piedi. Il direttore dei lavori dell'impresa « Provera - Garassi », l'altra notte, accorrendo sul posto, ha dichiarato: « Me lo aspettavo un secondo crollo, ma non pensavo che fosse quel pilone a venire giù ma piuttosto gli altri... ».

Cosa deciderà ora il ministero? Verrà demolito tutto il ponte? Importante che si faccia presto. Il ponte di Ariccia è fondamentale per la viabilità sull'Appia e fra i comuni dei Castelli. Già in questi mesi la sua chiusura ha avuto notevoli ripercussioni nel traffico sulla via Appia e, soprattutto, nell'economia di Ariccia e dei Castelli.

Il viadotto venne costruito nell'epoca dei papi nel 1847, si trattò, per quel periodo, di una costruzione ardita, monumentale, con una lunghezza di 312 metri ed una altezza di sessanta e tre ordini di arcate sovrapposte.

Nel giugno 1944 il ponte venne fatto saltare all'aria dai nazisti in ritirata. Crollarono tutte le arcate del terzo ordine e sette del secondo. Alla fine della guerra il viadotto vene ricostruito limitando i lavori alle parti crollate. Si trattò, anche allora, di un'opera di rappezzatura. La notte del 18 gennaio crollò appunto un pilone e quattro arcate del rattoppo. L'altra sera si è schiantato a valle un altro pilone « rattoppato ».

Si vuole ora proseguire con lo stesso sistema?



Così ieri mattina, dopo il nuovo crollo, il ponte di Ariccia.

Il « Bailey » sulla Flaminia

Provvisorio da due anni

Fra quattro giorni sono esattamente due anni che il Bailey della Flaminia è in funzione. Il ponte di ferro venne infatti installato per sostituire « provvisoriamente » il ponte del Raccordo Anulare, crollato per l'alluvione. Sembra però che tutti si siano dimenticati che il ponte del Raccordo è ancora da rifare, che il Bailey costituiva soltanto un ripiego d'emergenza. E in effetti il ponticello è del tutto insufficiente per smaltire il traffico: il ponte infatti è percorribile soltanto a senso alternato, e in ogni ora, davanti alla strozzatura di ferro si formano interminabili colonne d'auto. Come se ciò non bastasse camion e autotreni non possono passare sul Bailey e sono costretti quindi ad un lunghissimo giro. Insomma c'è soltanto da sperare che, dopo due anni, qualcuno si ricordi di far iniziare i lavori per la ricostruzione del ponte crollato.

Inamovibile da 8 giorni

Probabilmente la metà degli automobilisti romani l'hanno vista. E' la carcassa di una « Fiat 600 », bruciata e abbandonata sul lato destro del viale di scorrimento del Muro Torto. Sono esattamente otto giorni che è là. La carcassa giace un centinaio di metri dopo la grande curva che immette verso piazzale Flaminio; vale a dire in un punto pericolosissimo, costringendo gli automobilisti a spostarsi verso il centro della carreggiata, con conseguente rallentamento del traffico ed aumento della pericolosità. Cosa aspettano le autorità comunali a toglierla di mezzo? Pare che vi sia un conflitto di competenze tra l'assessorato alla nettezza urbana e quello al traffico. Di quali competenze si tratti, poi, è difficile immaginare; anche per l'ormai celeberrima burocrazia del comune di Roma non dovrebbe esser difficile toglier di mezzo lo scheletro d'una « 600 ». Salvo poi a discutere di « competenze » (visto che pare indispensabile discuterne) a cose fatte. Quando si è evitata, cioè, qualche disgrazia.

Centinaia di compagni impegnati per la diffusione straordinaria

Superate le 22.000 copie

Ancora una volta la diffusione del nostro giornale ha ottenuto un grande e significativo successo: l'obiettivo delle 22 000 copie è stato largamente superato grazie all'impegno degli « Amici » e di centinaia di attivisti.

La diffusione — organizzata per onorare la memoria del compagno Togliatti e per far conoscere a tutti la gravità della situazione internazionale — ha così segnato la vera e propria *ripresa* politica. Ai diffusori vecchi e nuovi si sono uniti i dirigenti del partito e così ogni « carovana » si è trasformata in una vera e propria manifestazione. Le notizie del giornale: il voto del Parlamento olandese che ha chiesto la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam, l'arresto di Teodorakis in Grecia e dello studente italiano Dario Canale in Brasile sono stati al centro delle animate discussioni che si sono svolte tra i diffusori e i lettori.

Ovunque si segnalano successi. A San Basilio i compagni, con alla testa il vecchio diffusore e attivista Recchia, hanno portato *l'Unità* a quattrocento famiglie. A Tiburtino III, dove l'impegno per il giornale è costante, i compagni Paladini, De Paolis e Mazza hanno girato in lungo e in largo per le strade della zona diffondendo tutte le copie. Analogo successo si è avuto ad Aurelio Bravetta dove duecento copie sono state diffuse dai compagni Trevisiol, Ruffo e De Filippis.

Anche al Trullo *l'Unità* è stata acquistata da centinaia di persone. Sono stati i giovani, questa volta, a prendere l'iniziativa. Hanno girato con i pacchi di copie sotto il braccio e hanno effettuato un vero e proprio « strillonaggio ». Lo stesso è avvenuto a Villa Gordiani. Qui 150 copie sono state diffuse dai compagni Fatoni, Fredda e Aurizzi.

A Tor de Schiavi tutto il comitato direttivo della sezione si è mobilitato e il risultato non è mancato: quasi tutte le copie prenotate sono state diffuse.

A Portuense è stata una compagna, Liliana Toti, a guidare il gruppo dei nostri diffusori. Nel giro di poche ore le trecento copie che erano state ritirate, sono state esaurite. Anche a Monte Spaccato è stato ottenuto un risultato importante grazie anche all'impegno del compagno Petrilli.

La diffusione ha subito poi un notevole incremento in provincia. Tra i successi riportati dalle varie zone vanno segnalati quelli di Genzano — dove ancora una volta si è distinto il compagno Agostinelli — e di Monterotondo dove il compagno Baldi è stato alla testa dei diffusori.

In ogni sezione, dopo che *l'Unità* era oramai nelle mani di numerosi cittadini, i compagni si sono ritrovati per discutere, per commentare positivamente l'iniziativa. Il partito, quindi, dopo le diffusioni domenicali nelle spiagge di Ostia, Fregene, Fiumicino, Castelporziano, Santa Marinella è seriamente impegnato per far compiere all'*Unità* un forte balzo in avanti sopratutto in città. Ma anche in provincia esistono situazioni interessanti che vanno seguite con attenzione.

Una madre a Centocelle

Trova la figlia morta nel letto

Forse il decesso è stato provocato da cause accidentali - Non esclusa l'ipotesi del suicidio

Una donna di 38 anni è stata trovata morta ieri pomeriggio in casa sua, ma le circostanze del fatto ancora non sono state chiarite. C'è chi parla di suicidio e chi invece attribuisce la morte a cause naturali o accidentali.

Maria Bordonaro, nata a Riesi in provincia di Caltanissetta, nubile, abitava in via dei Gerani 63 insieme alla madre Angela Lograsso. Era rimasta sola in casa tutta la mattina e quando verso le 12.30 la madre è rincasata ha trovato la porta della camera da letto chiusa dall'interno. Tale circostanza evidentemente insolita, ha provocato molta apprensione nella Lograsso perchè la figlia soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso: subito ha pensato al peggio, ha gridato per chiamare gente ed ha fatto sfondare la porta. La scena che si è presentata agli occhi della madre ha immediatamente confermato i terribili timori da questa nutriti. Maria Bordonaro giaceva ormai senza vita, nel suo letto, avvolta nelle coperte. Accanto al letto della morta è stato rinvenuto un tubetto semivuoto di un medicinale di natura non precisata.

Sono in corso indagini da parte delle autorità di polizia per chiarire alcuni punti oscuri della triste vicenda. Per ora si brancola tra le ipotesi. C'è chi sostiene che la morte della donna può essere stata provocata da quel medicinale — ingerito in dose eccessiva, forse con propositi suicidi — che avrebbe causato un'emorragia interna. C'è anche chi sostiene che potrebbero essere state le coperte, in cui è stato trovato avvolto il corpo, a causare la morte per soffocamento della donna mentre questa si contorceva per effetto della malattia da cui era affetta da tempo.

Appello alla solidarietà

Una giovane donna trasportata alla neuro vi è deceduta due giorni fa. Lascia il marito, Mario Pizzaroni, che abita in via della Paglia 7 con i suoi tre bambini: Elisabetta di 2 anni, Nello di 6 e Luciano di 11.

Il Pizzaroni, affranto per il lutto da cui è stato colpito, si trova in gravi difficoltà perchè, solo in casa, non riesce a sopperire contemporaneamente alla quotidiana necessità del lavoro e alle cure di cui hanno bisogno i suoi figli.

Egli lancia un appello accorato affinchè almeno i più piccoli dei bambini, Elisabetta e Nello, vengano urgentemente accolti presso un istituto assistenziale.

Drammatico salvataggio di cinque giovani speleologhi

Rischiano l'assideramento in una voragine a Carpineto

Ore drammatiche per cinque speleologhi rimasti ieri bloccati nel profondo di una voragine a Carpineto Romano. Sono dovuti accorrere, per salvarli, i vigili del fuoco da Colleferro e da Roma.

I protagonisti della drammatica avventura sono Nunzio Di Donna, di 30 anni, vigile urbano, Antonio Sbardella di 17 anni, Antonio Tovaglione, di 27 anni, Francesco Di Bartolomeo di 19 anni e Lucio Dell'Oli di 23 anni, questi ultimi studenti abitanti a Colleferro.

Ieri mattina all'alba, i quattro giovani, tutti appassionati speleologhi, si sono recati a Carpineto Romano in località Fagnetta e si sono calati in una profonda voragine allo scopo di completare una serie di ricerche progettate da tempo. Il tempo era buono.

La voragine è profonda una sessantina di metri. Si tratta di uno strapiombo di 10 metri, poi di un tratto scosceso di una decina di metri e quindi di un altro strapiombo di una decina di metri.

I cinque giovani si trovavano nel punto più profondo della voragine, da alcune ore, quando uno dei giovani, Nunzio Di Donna ha accusato i primi sintomi di assideramento. La temperatura, nella grotta, era infatti bassissima. Una acqua gelida stazionava in fondo all'ultimo tratto della voragine.

Le condizioni ambientali della voragine, si sono ulteriormente aggravate nelle ore successive, a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche all'esterno. Infatti nella zona si era scatenato un violento temporale. Il terreno poi, nella grotta, si è fatto sempre più fangoso e scivoloso, rendendo difficile il ritorno in superficie.

A questo punto, mentre Nunzio Di Donna veniva soccorso dagli altri compagni, il giovane Lucio Dell'Oli, da solo tentava di raggiungere la luce. Ci riusciva, dopo non poche difficoltà. Veniva così dato l'alarme e, un'ora dopo, sul posto giungevano i vigili del fuoco che portavano in salvo anche gli altri quattro speleologhi. Tutti ora sono ricoverati all'ospedale di Colleferro. Le loro condizioni non sono gravi.

E solo pochi lo conoscono

Vi dice tutto sulla città

Da 4 anni funziona il centro in grado di rispondere a tutti i quesiti

Pochi romani lo conoscono, ma quasi tutti gli uffici turistici del mondo sanno che a Roma in una stanza del Campidoglio esiste un centro di informazione, un ufficio che sa tutto della città, che è in grado di rispondere alle domande più assurde.

Un ufficio che sa tutto su Roma storica e sulle situazioni economica e amministrativa.

A quattro anni dalla sua istituzione oggi è possibile fare un piccolo bilancio della attività del Centro. Fornito di uno schedario con notizie di pubblica utilità il centro è in grado di effettuare una immediata consultazione delle schede evitando molte lungaggini.

Gli addetti ai servizi possono essere chiamati anche telefonicamente formando uno di questi tre numeri 6883889, 632888, 681151. Una piccola attesa all'apparecchio e ogni richiesta viene soddisfatta.

Se l'informazione richiesta non è reperibile negli schedari vi sarà domandato gentilmente di richiamare di lì a poco per avere tutte le delucidazioni richieste. Nel solo mese di luglio sono state registrate ben 2185 telefonate e 5000 visite di turisti e cittadini che hanno richiesto all'ufficio informazioni dettagliate specialmente sugli aspetti più inediti di Roma, quelli per intendersi, esclusi dalle guide turistiche.

Una sezione speciale del centro si occupa dei quesiti posti dai corrispondenti esteri. Ogni mese più di 3000 richieste giungono da ogni parte del mondo. Per lo più chiedono l'invio di materiale di documentazione sulla situazione economica ed amministrativa della città.

Tempo di idiozie

Il Tempo — ormai è noto anche ai poppanti — è un giornale che fa sul serio. Si è assunto il ruolo del difensore della morale e dei patrii costumi (oltre che dei sacri confini) e marcia, imperterrito e incorruttibile sotto gloriose — si fa per dire — bandiere. In testa alla fiera colonna angiolillesca procedono Baldanzoni Flora Antonioni e un non meglio identificato Raffaello Guzman. I quali si sono interessati, proprio nei giorni scorsi della tragedia del « Bela motel » riuscendo in breve, neppure a dirlo!, a scoprire come stanno veramente le cose e chi sono i veri responsabili del fatto che un maturo industriale ha ucciso sopprimendosi poi a sua volta, la giovane amante.

E chi sono i responsabili? Ve la diamo ad una su un milione. Ma i comunisti, perbacco! scrive in fatti l'illuminato Guzman: « Che cosa ci si può aspettare da una società beat, con la moda pop ... festival dell'amore ... speculativi economicamente e politicamente parlando e la continua ostentazione di urét... la marca comunista di slogan come " faccio l'amore non faccio la guerra" ". La sagace penna del non meglio identificato scrivano del Tempo ha dunque svelato l'arcano. E la Flora Antonioni (assai più nota ahimè) conclude invece il suo pezzo dicendo che tragedie come quella del « Bela motel » sono un assurdo in tempi come i nostri, « l'epoca della guerra dei sei giorni di Israele e dei razzi sulla luna ».

Laddove si enucleano dunque, i due concetti fondamentali dell'ideologia — si fa per dire — del Tempo. Primo: i comunisti sono i responsabili di tutto, astuti, sotterranei, subdoli e sovversivi: se una vostra vecchia zia scivola per la strada e si frattura una gamba non abbiate dubbi: sono stati loro. E se vostro figlio rompe giocando a palla la ceramica del salotto buono state certi: il mandante è il locale segretario della sezione comunista. Secondo: il metro della modernità del progresso, della civiltà della nostra società contemporanea è dato da quella smagliante dimostrazione tecnologica che fu la guerra di Moshe Dayan: tesi questa che di conseguenza vorrebbe assegnato almeno un premio Nobel per la scienza a von Guderian e un altro Nobel per la medicina al dottor Mengele che « esercitava » — ineccepibile — ad Auschwitz.

Comunque attenzione: quando fate l'amore. Voi non lo sapete ma fate il giuoco del comunismo internazionale.

Voci della città

I romani e la lotta per la pace

Cara *Unità*,

in questi giorni, mentre gli americani scaricano tonnellate di bombe sulle popolazioni del Vietnam, nella nostra città si sono svolte due significative manifestazioni di giovani: una alla stazione ed una a Trinità dei Monti. I giovani hanno chiesto la pace, la libertà, hanno gridato a tutti « Basta con le bombe USA sul Vietnam ». Io ero con quei giovani alla stazione. Ho distribuito volantini, ho parlato con decine e decine di persone, ho attraversato le strade del centro cercando di avvicinare anche i turisti. Ora credo che tali manifestazioni debbano essere intensificate e che ogni giorno da Roma debba partire un appello di pace. E' necessario che tutti i turisti sappiano che il popolo di Roma è contro la guerra nel Vietnam, e per la pace e la libertà.

SERGIO BURRINI

Policlinico: chi risponde per la « chiusura » ?

Cara *Unità*

tempo fa ho letto sul nostro giornale che al Policlinico l'ambulatorio di patologia medica era stato chiuso « per restauro » e che, di conseguenza « tutte le visite erano rimandate a settembre ». La notizia mi ha particolarmente colpito anche perchè ho saputo che molte persone sono andate a lamentarsi con il portiere del padiglione di patologia medica. Ora io mi domando: ma è mai possibile che nessun dirigente degli Ospedali abbia dato una risposta alla segnalazione? E' mai possibile che si sia verificata una simile situazione? E chi è, in particolare, il responsabile? Sarebbe bene che qualcuno si facesse vivo.

MARIO BERTI

piccola cronaca

Strade

Via degli Amara ha ceduto in tutta l'estensione della sede stradale. Ciò, informa il Comune, è stato causato dai lavori di scavo eseguiti nella stessa via per un costruendo edificio scolastico.

Orologi stradali

Gli orologi installati in alcune strade della città non sempre funzionano. Se n'è accorto anche il Comune che ha invitato la ditta responsabile affinchè venga eseguita una più efficace manutenzione degli apparecchi.

Modugno per la CRI

Dall'aeroporto di Fiumicino è partito Domenico Modugno alla volta di Oslo su invito della Croce rossa norvegese. A Mysen, nei pressi della capitale norvegese, Modugno prenderà parte ad uno spettacolo musicale sul tema « Successi nel mondo attraverso le età », nel corso del quale sarà presentata la canzone *Volare*.

Nozze

Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Gianna Vagnoni con il signor Giancarlo Toreti. Agli sposi gli auguri del nostro giornale.

Culla

Lieto evento in casa del compagno Mario Penta a Valmelaina. Ieri mattina la sua gentile signora, Clarice, ha dato alla luce un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Claudio. Ai coniugi Penta le più vive felicitazioni e al piccolo Claudio un caloroso benvenuto da parte dei compagni della sezione e de *l'Unità*.

Spettacolo pirotecnico

Mercoledì sera alle 21, avrà luogo ad Ostia una fiaccolata a mare tra il canale dei pescatori e il pontile dei ravennati. Seguirà uno spettacolo di fuochi d'artificio con commento musicale in piazza dei Ravennati. La manifestazione è organizzata dal comitato per la valorizzazione di Ostia sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo.

Il Partito

Commissione città, provincia, responsabili aziendali sono convocati in Federazione oggi alle ore 17,30. Relatore Renzo Trivelli.